

PARCO AL BIVIO

Il vicepresidente: «Non sarà uno smembramento, realtà locali più forti»

Senza consiglio dal dicembre del 2010, ora il rischio di commissariamento

COGOLO - La situazione di paralisi nata con l'avvio della riforma per il riassetto istituzionale del Parco nazionale dello Stelvio ha generato il rischio concreto di commissariamento. Il mancato rinnovo da parte del Ministero dell'ambiente degli organi del Consiglio direttivo, scaduto il 26 dicembre scorso, con la conseguente impossibilità di rinnovare i tre comitati

di gestione territoriali, ha di fatto bloccato la funzionalità gestionale e amministrativa del Parco. Una situazione, questa, che si va sommando alle numerose incertezze sulla nuova configurazione futura dell'ente, al dimezzamento dei finanziamenti per l'attività e alle annose criticità, di cui la più stringente riguarda i 22 dipendenti che si trovano

in una posizione lavorativa non definita. Il 10 novembre 2010 la riforma è partita dalla norma di attuazione per la soppressione del Consorzio di gestione da parte della Commissione dei Dodici (nella foto il presidente **Mario Malossini**). La norma, recepita il 22 dicembre 2010 dal Consiglio dei ministri, non è stata ratificata dal presidente della Repubblica.



Stelvio, verso un accordo con Milano

Per Pacher e Malossini ci sono spazi di intesa

LORENA STABLUM

COGOLO - Il commissariamento del parco dello Stelvio va scongiurato, e la Provincia di Trento si spenderà perché vengano nominati al più presto i comitati di gestione e il direttivo del consorzio. Inoltre punterà a trovare un accordo con la Regione Lombardia e con l'Alto Adige per superare lo stallo che si è creato dopo il decreto del governo che ha soppresso il consorzio del parco (e di fatto smembrato in tre parti), decreto che il Presidente Napolitano non ha firmato perché privo di approvazione vincolante della Regione Lombardia. È quanto ha affermato il vicepresidente della giunta provinciale di Trento Alberto Pacher, alla tavola rotonda di ieri a Cogolo, organizzata da Italia Nostra. Da parte sua Mario Malossini, presidente della Commissione dei 12, si è attivato anche su Formigoni per arrivare ad un accordo con la Lombardia, che prevede l'utilizzo dei fondi trentini per i comuni limitrofi per il finanziamento del parco di parte lombarda

da, e per arrivare ad una conclusione positiva per i 22 lavoratori del parco a rischio.

Alberto Pacher ha ripetuto che un ruolo di mediazione tra le diverse istanze - quelle della Provincia di Bolzano, che preme per la provincializzazione, e della Lombardia, che nel processo è stata ignorata - potrebbe giocarlo proprio la Provincia di Trento. L'assessore provinciale all'Ambiente ha sottolineato come le difficoltà siano dovute soprattutto alla scadenza degli organi di gestione dell'area protetta. Su questo aspetto Pacher ha evidenziato come più volte abbia sollecitato il Ministero affinché provvedesse a ripristinare la funzionalità gestionale e amministrativa dell'ente. «Il processo per il nuovo assetto del Parco, che non vuole essere uno smembramento in tre realtà più piccole, bensì garantire la presenza delle realtà locali deve essere promosso in maniera più partecipata - ha aggiunto. - Inoltre dobbiamo impegnarci per mettere in sicurezza un progetto generale di respiro europeo, un territorio con le sue peculiarità locali e ambientali



il destino della gente che vive in queste valli». Per Mario Malossini, presidente della Commissione dei dodici, che ha varato la norma di attuazione relativa alla sospensione del Consorzio del Parco poi approvata dal Governo, la strada da seguire sta nel «rafforzamento delle realtà locali per uscire dalla zona grigia della burocrazia senza ritorno». Nel contempo ha perciò assicurato che l'organo da lui presieduto recepirà in fase di revisione della norma alcuni suggerimenti sul-

l'indirizzo unitario dell'ente e sul maggior coinvolgimento delle comunità locali. «Le modifiche all'assetto del parco, anche se spinto dalla provincia di Bolzano, - ha esordito nel suo intervento Malossini, che ha ripercorso la genesi della norma - era sul tavolo da parecchio tempo. Sono evidenti le farraginosità create dalla organizzazione della gestione. Ci possono essere dietro disegni perversi nel rafforzamento del protagonismo delle comunità locali - ha quindi am-

messo. - Ma guarderei invece alle potenzialità, tenendo conto che c'è una legge sulle aree protette che non può essere forzata e che ci sono due province autonome che hanno competenze e strumenti per mettere in campo dibattiti più garantiti perché entrano nei consigli provinciali, e quindi più controllabili». Malossini è infine tornato sui nodi aperti con la Lombardia, come il reperimento delle risorse, la posizione dei 22 dipendenti e le competenze.

IL DIBATTITO

Le associazioni ambientaliste: «Assetto garantito da nuove forme più evolute di cooperazione»

«Diventi un parco europeo»

COGOLO - Maggiore coinvolgimento delle comunità locali, il dialogo con la Regione Lombardia, una dimensione unitaria ed europea del Parco, e la regolarizzazione della situazione dei dipendenti. Sono stati questi i nodi toccati durante il convegno organizzato dalle sezioni di Trento e Bolzano di Italia Nostra sul futuro del Parco Nazionale dello Stelvio, oggetto in questi mesi di un processo di riforma istituzionale. Un incontro seguito da un numeroso pubblico (dipendenti, associazioni sindacali, e residenti della Val di Sole), che difettava però della presenza degli amministratori locali (solo il sindaco di Malé sedeva in platea). Il dibattito, guidato dal direttore dell'Adige **Pierangelo Giovanetti**, ha preso avvio con le associazioni ambientaliste

che hanno ribadito l'importanza di mantenere l'unità dell'assetto del Parco proiettandolo magari in una dimensione europea. «Perché dobbiamo spacciare invece di impegnarci ad unire le forze con le altre realtà delle Alpi, rafforzando il protagonismo dei territori?» - si sono chiesti **Luigi Casanova**, vicepresidente di Cipra Italia, **Ciro Berdini**, vicepresidente della sezione della Valle Camonica di Italia Nostra e **Rossana Bettinelli**, rappresentante nazionale dell'associazione ambientalista e membro della giunta di Europa Nostra. Idea condivisa da **Roberto Bombarda**, presidente della Terza Commissione del Consiglio provinciale, e da **Roberto Pinter**, componente della Commissione dei Dodici, che vede l'unità del Parco garantita da

nuove forme più evolute di cooperazione. Più legato ad aspetti concreti l'intervento di **Francia Penasa**, ex presidente del comitato di gestione del settore trentino del Parco, che ha sottolineato come il problema del personale sia il primo da risolvere. Preoccupazione manifestata questa manifestata anche dall'intervento di uno degli interessati **Fausto Ceschi** e dalla direttrice del settore trentino del Parco **Augusta Conta**. Penasa ha quindi evidenziato la necessità di arrivare alla definizione del piano e del regolamento dell'ente. «La nuova norma - ha concluso - dovrebbe affidare ai comitati di gestione tutte le competenze amministrative e mantenere in capo al direttivo centrale la tutela, il presidio e il controllo del territorio». L.S.

Salotti con radici profonde e un'origine antica.



I salotti Falc nascono da una sedimentata tradizione artigianale che affonda le radici nella storia. Tanti anni di lavoro hanno originato una cura particolare dei dettagli e un'attenzione alla costruzione del divano.

Salotti resistenti e affidabili.

Fr. Cares - Comano Terme (TN) - Tel. 0465.701767
www.falcsalotti.it

FALC
FABBRICA ARTIGIANA SALOTTI

Rilassati, sei in buone mani.

EXPO NO CIE
FIERA ESPOSITIVA
14 | 15 | 16 ottobre 11
MEZZANA, PALASPORT, VAL DI SOLE

ORARI APERTURA:
Venerdì 16.00 - 20.00
Sabato 10.30 - 20.00
Domenica 10.30 - 20.00

info: www.mariolleva.it
ENTRATA LIBERA

